

## LA PAROLA OGNI GIORNO

20/08/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti. Buon 20 agosto, ma particolare buon San Bernardo, che è il grandissimo santo, dottore della Chiesa, di cui oggi facciamo memoria, E allora chiediamo subito a San Bernardo proprio il dono della capacità di ascolto, quasi mi verrebbe da dire l'arguzia nell'ascolto, nella lettura del Vangelo, perché il Vangelo di oggi la merita tutta, di per sé sempre, ma oggi in modo particolare. Subito lo intuirete anche voi, visto che il Vangelo di oggi è secondo Luca, capitolo 12, versetti 13-21.

### VANGELO LUCA 12,13-21

*In quel tempo uno della folla disse al Signore Gesù: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede". Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".*

Voglio essere molto veloce sulla parte conclusiva del Vangelo che è una meraviglia, questo attacco alla cupidigia raccontato in modo splendido, attraverso questa parabola che, notiamo, non è contro la ricchezza, perché finisce così: "così è chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio". La ricchezza è una cosa meravigliosa, ma la ricchezza vera, quella che ti arricchisce di fronte a Dio, e aggiungo, di fronte ai fratelli e di fronte a te stesso.

La vera ricchezza è quella che, come direbbe Gesù in un altro brano del Vangelo, non c'è ladro, non c'è tignola, non c'è nulla che la rovini.

Quindi un parabola splendida, che fa venire in mente, viene sempre in mente a me, ma viene in mente anche a voi, un parallelo letterario.

Quando leggiamo il Vangelo io spesso, ma non solo io, tutti coloro che commentano il Vangelo, invitano a prendere altre parti della Scrittura che incrociano il testo, che danno ricchezza.

In questo caso vi rimando, ma rimando anche a me, a una notissima novella di Verga, La roba, molto conosciuta, che merita di essere letta a commento di questo Vangelo, come se ci fosse la parabola di Gesù e un'altra parabola che questo grandissimo scrittore italiano ci ha donato: La roba, di Verga.

Ma riprendendo l'inizio del mio discorso, vorrei restare sull'inizio del Vangelo, e davvero gustare l'arguzia, l'intelligenza, lo spirito dell'inizio.

Come inizia il Vangelo? Inizia così. C'è uno della folla che dice al Signore Gesù: *maestro di a mio fratello che divida con me eredità*. E Gesù reagisce dicendo: ma io ho altro da fare, dice letteralmente: *o uomo che mi ha costituito il giudice o mediatore sopra di voi?*

Qui c'è un'ironia squisita, perché se nel momento storico concreto in cui avviene questo episodio, giustamente Gesù non è stato costituito da nessuno giudice o mediatore economico in beghe di eredità, anzi questo gli permetterà poi il discorso contro la cupidigia, ma dall'altro il Signore risorto è per eccellenza nostro giudice e mediatore tra Dio e gli uomini.

Apro una piccola parentesi. Quando con i miei compagni in seminario ho studiato il corso di cristologia, cioè il corso che dedica attenzione alla comprensione della figura di Gesù, con il grandissimo professore Giovanni Moiola, tantissimo è rimasto a spiegarci che Gesù non è un intermediario, non è qualcuno che sta di mezzo tra Dio e uomo, ma è il *mediatore*, che essendo uomo e Dio media senza intermediarietà il rapporto di alleanza tra uomo e Dio.

Dimenticate queste cose sulla differenza tra mediatore e intermediario, ma prendetela così: Gesù è per eccellenza il mediatore, per eccellenza il giudice, e quando Gesù dice, dicendo la verità, *ma chi mai mi ha costituito giudice o mediatore*, l'evangelista che scrive, dopo la Pasqua di Gesù, sa perfettamente che lui è il giudice ed è il mediatore. Che ironia sottile, bella, che mostra, tra le altre cose, l'intelligenza assoluta del Vangelo, delle Scritture. Le Scritture, non fosse altro che per la loro bellezza e per la loro intelligenza, ti fanno dire: Dio esiste. Gesù è risorto.

Prego, per voi e per me, di gustare sempre la bellezza è l'intelligenza della Parola di Dio.